

Il permesso di soggiorno

Mensile di informazione su immigrazione, cittadinanza, asilo

anno 3 numero 1 € 2,50 in Italia
gennaio 2005

in collaborazione con
AGI, Cidis-Onlus, Redattore Sociale,
Ucoi, SIMM, www.immigrazione.it

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

GENNAIO 2005: IL PERMESSO DI SOGGIORNO/magazine IN EDICOLA Si inizia da Lazio, Marche, Emilia-Romagna e Veneto

È il titolo che la redazione, il direttore, l'editore e soprattutto i lettori attendevano da qualche mese; forse già dall'ottobre 2003 quando fu pubblicato il primo fascicolo.

Abbiamo però preferito procedere con gradualità. In quindici mesi abbiamo consolidato l'assetto redazionale e messo bene a fuoco i contenuti anche in relazione alle esigenze dei lettori. Abbiamo acquistato un minimo di risorse attraverso gli abbonamenti ed i sostegni che nel 2004 sono arrivati dagli Enti: le Regioni Campania, Umbria ed Emilia-Romagna. Alla fine, Editore, redazione e direzione hanno deciso di rinunciare ad ogni compenso e di investire queste risorse nel lancio del mensile attraverso il circuito delle edicole.

Per ovvi motivi di prudenza (più chiaramente per motivi di bilancio) la distribuzione avverrà inizialmente a titolo sperimentale nelle edicole di quattro regioni. Se, come ci auguriamo, otterremo il consenso dei lettori, estenderemo la sperimentazione ad altri territori. Il nuovo anno sarà ricco di novità: l'entrata in vigore

del regolamento asilo e del regolamento generale; l'avvio dello sportello unico; il decentramento delle operazioni di sportello delle questure verso soggetti privati (Poste Italiane?); il recepimento di importanti direttive (2003/9/CE del Consiglio del 27 gennaio 2003 sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo: recepimento entro il 6 febbraio 2005; 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al ricongiungimento familiare: recepimento entro il 3 ottobre 2005); la definizione da parte del Parlamento italiano della riforma della cittadinanza, la questione della partecipazione alla vita politica degli stranieri, ecc. Seguiremo con la consueta attenzione ed impegno tutti questi temi, con la speranza che il nostro lavoro contribuisca alla corretta conoscenza di tutti i principali aspetti del fenomeno dell'immigrazione e della condizione dello straniero e, almeno in parte, favorisca le buone relazioni tra "vecchi" e "nuovi" cittadini. Auguri di Buone Feste a tutti i nostri lettori.

La Redazione

PUBBLICATO IL REGOLAMENTO SULL'ASILO. PARTE IL NUOVO SISTEMA ITALIANO ... FORSE

Sette centri di identificazione per sette commissioni. Seri dubbi di incostituzionalità

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre del regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato ha inizio il percorso che, entro 120 giorni (è questo il termine stabilito dal regolamento per la sua operatività completa), porterà alla realizzazione del nuovo sistema procedurale per l'applicazione della Convenzione di Ginevra nel nostro Paese.

Ad oltre due anni di distanza dalla emanazione della legge Bossi-Fini del luglio 2002 sono state, quindi, definite le norme finalizzate a dare concretezza all'intenzione legislativa di fornire rapidi e funzionali procedimenti di esame della domanda di asilo e contemporaneamente

evitare la dispersione degli asilanti sul territorio nazionale e su quello europeo, garantendogli una dignitosa accoglienza nel rispetto della specifica normativa europea (direttiva n. CE/9/2003). Gli strumenti individuati dalla legge per perseguire tali obiettivi, considerati elementi fondamentali del nuovo sistema, sono una articolazione periferica di sette organi territoriali di esame delle domande (le commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato) e sette centri di identificazione in cui accogliere e trattare i richiedenti asilo (le province beneficiarie, per entrambe le figure, sono: Milano, Gorizia, Roma, Foggia, Crotone, Trapani e Siracusa). (Segue a pag. 2)

Veneto: prime cento badanti con le quote Caritas

Cento nuove badanti potranno entrare regolarmente in Italia passando per la porta del Centro diocesano Papa Luciani.

È quanto emerge dall'articolo di Paolo Fusco su *Gente Veneta* che testualmente riferisce:

"Il progetto speciale "Occupazione e servizi alla persona", che mette insieme Patriarcato di Venezia, Regione Veneto e Italia Lavoro spa, ha infatti ricevuto "in gestione" dalla Direzione generale dell'Immigrazione 100 quote di ingressi per badanti di nazionalità romena. Si tratta del primo caso in Italia di quote non assegnate alle Regioni ma a progetti speciali riguardanti le assistenti familiari. Lo scorso 15 novembre il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali aveva proceduto ad una redistribuzione di 2.500 quote residue, che andavano sotto la voce "futuri accordi", non utilizzate. Di queste, 2.150 sono state riservate a badanti provenienti, in via preferenziale, da Filippine, Ucraina e Romania, «in considerazione della forte richiesta manifestatasi». Il Veneto ha ricevuto così una fetta di 250 permessi di soggiorno, servita per attingere dalla lista d'attesa di quanti volevano assumere una badante ma non potevano farlo perché le quote degli ingressi erano già esaurite. (Segue a pag. 2)

Voto immigrati, Consulta: no a censure del Governo su Statuti di Toscana ed Emilia-Romagna

La Corte costituzionale ha bocciato con le sentenze n. 372 e n. 379 rispettivamente del 9 e del 6 dicembre i ricorsi del Governo volti ad ottenere una declaratoria di incostituzionalità degli Statuti delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna. Per quanto concerne lo statuto della Regione Toscana, approvato in prima deliberazione il 6 maggio 2004 e, in seconda deliberazione, il 19 luglio 2004, l'obiezione del Governo era in riferimento ad alcuni articoli, tra i quali l'art. 3, comma 6, che stabilisce che «la Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati». Questa norma, secondo il Governo, si sarebbe posta in contrasto con il principio costituzionale che riserva ai cittadini l'elettorato attivo. In realtà, a giudizio della Corte, questa norma non viola la Costituzione in quanto è di carattere non prescrittivo e non vincolante. Enunciazioni statutarie di questo tipo esplicano una funzione, per così dire, di natura culturale o anche politica, ma certo non normativa né comportano alcuna rivendicazione di competenze costituzionalmente attribuite allo Stato e neppure fondano esercizio di poteri regionali. Alle stesse conclusioni la Corte è giunta per quanto riguarda l'art. 2, comma 1, lettera f), dello Statuto della regione Emilia-Romagna, approvato in prima deliberazione il 1° luglio 2004 ed in seconda deliberazione il 14 settembre 2004. Anche in questo caso, ha stabilito la Corte, si tratta di enunciazioni prive di efficacia giuridica e quindi non in contrasto con la Costituzione. (R.M.)

Viminale: stranieri in ferie anche con permesso scaduto

Gli immigrati che tornano al Paese d'origine per le feste di Natale potranno rientrare in Italia anche con il permesso di soggiorno scaduto, se c'è stata richiesta di rinnovo, "purché transitino dallo stesso scalo aereo" dal quale sono usciti. Lo chiarisce il Dipartimento della pubblica sicurezza con circolare inviata a tutte le questure. Gli immigrati devono avere passaporto, fotocopia del permesso di soggiorno scaduto e cedolino che attesti la presentazione presso la questura competente dell'istanza di rinnovo. Il provvedimento sarà comunque limitato al periodo festivo, e, anche se ad oggi non ancora confermato, sembra fino al 20 gennaio. Il transito non dovrà riguardare altri Stati Schengen. (Red)

Giudici di Pace e "togati" sollevano i primi dubbi di costituzionalità sulle nuove norme in materia di espulsione

Mentre il Giudice di Pace di Crotone ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla sua competenza a decidere sulle espulsioni, il Tribunale penale di Genova ha inoltrato alla Corte Costituzionale una motivata ordinanza con la quale si sostiene che le nuove pene introdotte dal decreto legge n. 241 del settembre 2004, convertito con legge n. 271 del novembre 2004, per sanzionare l'inosservanza dell'ordine del questore, appaiono viziate da "irragionevolezza" in quanto del tutto sproporzionate rispetto allo scopo che con esse il legislatore ha voluto perseguire. (segue a pag. 4)



In questo numero:

Riconoscimento ufficiale della Cittadinanza e concezione comune di Cittadinanza

Inapplicabilità del TU sull'immigrazione ai cittadini dei paesi di prossima adesione all'UE? Una tesi che non regge!

Austria condannata per espulsione contraria all'art. 8 della CEDU.

Rinnovabilità del permesso di soggiorno per motivi di famiglia in favore del figlio divenuto maggiorenne

Lo sportello unico per l'immigrazione

Possibilità di conversione del permesso di soggiorno per lavoro stagionale

Professioni sanitarie

Riconoscimento di titoli di studio e professionali conseguiti all'estero: casistica

...ed altro

ISSN 1825-0599



sk SINNOS editrice

Distribuzione per le edicole in Italia:
Eurostampa srl - Torino



Continua dalla prima

Pubblicato il regolamento sull'asilo

I due elementi indicati rappresentano i binari per pervenire a decidere l'istanza in 20 giorni, nel caso di procedura semplificata, collegata al trattenimento nei centri, o trenta giorni per la procedura ordinaria concessa ai richiedenti che non saranno trattenuti. Nonostante la terminologia usata, le due procedure non differiscono in nulla se non nei tempi e nelle conseguenze derivanti dall'una o dall'altra. Alla sola procedura semplificata è collegata la possibilità di un riesame della decisione e, nel caso di ricorso giurisdizionale, l'autorizzazione prefettizia a rimanere sul territorio nazionale. Come spesso accade nel mondo giuridico, le norme attuative di una legge confusa difficilmente servono a chiarirla, limitandosi – invece – ad aumentare i dubbi e le perplessità; compresi quelli di legittimità costituzionale della norma primaria. Sotto tale profilo, l'appena pubblicato regolamento sull'asilo è un magnifico evidenziatore dei vizi costituzionali della legge n. 189/2002. La figura del trattenimento del richiedente asilo rappresenta, infatti, il paradigma di come la norma regolamentare possa illuminare l'illegittimità costituzionale della norma legislativa. L'articolo 9 del regolamento chiarisce le ambiguità della Bossi-Fini e ne determina nettamente i contorni di incostituzionalità. Il regolamento costruisce il trattenimento del richiedente asilo in modo analogo a quello dello straniero espellendo, disponendo l'obbligo a permanere in un determinato luogo, almeno per parte delle 24 ore giornaliere, senza che il provvedimento che incide sulla libertà personale sia stato valutato e convalidato dall'autorità giudiziaria. Alla luce dell'orientamento formulato con chiarezza dalla Corte Costituzionale nella sentenza sul trattenimento presso i centri di permanenza temporanea e assistenza dello straniero in corso di espulsione (n. 105 del 2001) e confermata dalla più recente pronuncia sull'espulsione con accompagnamento alla frontiera (n. 222 del luglio 2004), la norma legislativa è in contrasto con l'art. 13 Cost. in quanto il trattenimento particolare del richiedente asilo rappresenta comunque una restrizione della libertà personale, che deve essere adottata con le garanzie di cui all'art. 13 Cost.: garanzie non previste dalla legge. L'incostituzionalità è maggiormente evidente se raffrontata con il trattenimento dello straniero da espellere: per questo ultimo, infatti, è previsto un giudizio di convalida del provvedimento sia pure affidato ad "un giudice di pace" mentre nessuna garanzia è attribuita allo straniero che chiede protezione al nostro Stato a fronte di una asserita persecuzione. Fra 120 giorni si avvierà il nuovo sistema procedurale di asilo o, più probabilmente, inizierà il conto alla rovescia per gli interventi legislativi correttivi in corso d'opera pre o post sentenze d'incostituzionalità. *Antonio Farna*

Continua dalla prima

Veneto: prime cento badanti con le quote Caritas

In laguna il primo progetto pilota. In quell'occasione il Ministero si era riservato 100 quote da usare per progetti pilota. E la notizia, di questi giorni, è che il progetto pilota in questione è quello veneziano: "Occupazione e servizi alla persona", che sta di casa in via Querini 19/A, presso il Centro diocesano Papa Luciani. Si ricorderà che a giugno il Patriarcato di Venezia (attraverso la Caritas), la Regione Veneto e Italia Lavoro avevano tenuto a battesimo il progetto, che ha il compito di abbinare domanda e offerta nel campo dei servizi alla persona.

Sportelli in tutto il Veneto. «Non basta dire anziano, o dire badante, e metterli insieme come capita: occorre individuare i problemi di quell'anziano e le potenzialità di quella badante perché tutto vada per il meglio», spiega mons. Dino Pistolato, direttore della Caritas veneziana. «Attraverso il nostro staff si conosce la famiglia, si individua la badante e si cerca di coniugare l'esigenza e la possibile risposta. In questo tempo abbiamo preparato gli sportellisti per tutto il Veneto (apriranno a Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo, Vittorio Veneto); e soprattutto l'équipe centrale di Mestre, che coordina e supporta il lavoro degli sportelli». Il progetto riguarda per ora il solo Veneto, in futuro sarà ampliato al Triveneto e alla Lombardia. L'obiettivo è normalizzare e ottimizzare il mercato dell'assistenza

familiare.

Il primo risultato è stato quello di ricevere la fiducia del Ministero del Lavoro, dimostrato dall'assegnazione di queste 100 quote. Non solo: anche con le Province si sta preparando una convenzione, perché ci sia stretta collaborazione tra gli sportelli del progetto e i centri per l'impiego. «Noi interveniamo su una fetta del mercato del lavoro non in alternativa, ma in pieno accordo con gli sportelli provinciali», spiega Adriano Fanzaga, responsabile di "Occupazione e servizi alla persona". Non per niente il progetto è piaciuto ad Alessandro Sabbiucci, assessore al Lavoro della Provincia di Venezia. *Nessuno scopo di lucro, è un'iniziativa non profit.* Si sta pensando intanto alla forma che assumerà il progetto nell'immediato futuro. «Sarà – spiega mons. Pistolato – un consorzio non profit, di cui faranno parte cooperative e realtà che si occupano di formazione», senza quindi alcuno scopo di lucro. «E stiamo lavorando perché gli oneri previdenziali delle assistenti familiari che assistono persone in stato di bisogno siano a carico della pubblica amministrazione.

In fondo nel 2000, quando le badanti erano 15 mila, avevamo calcolato che la Regione, per mancati ricoveri in residenze per anziani, risparmiava 900 miliardi di lire».

Fonte: www.gvonline.it/leggi_id.php?id=699.

Dalla Provincia di Roma iniziative e proposte per l'integrazione delle comunità degli immigrati: promossi 40 progetti. Il Presidente Gasbarra: "Diritto di voto per i cittadini stranieri"

Sono quaranta i progetti finanziati dalla Provincia di Roma a favore delle comunità degli immigrati, tra questi i Centri Servizi per l'Immigrazione (CSI), 7 in provincia e 2 a Roma. Il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, ha presentato le iniziative di Palazzo Valentini, per aiutare e sostenere i cittadini stranieri e ha avanzato una serie di proposte. «Abbiamo ricevuto richieste per 114 progetti – ha spiegato il presidente Gasbarra –, ma con i fondi regionali, circa 4 milioni di euro, ne abbiamo realizzati 40. I CSI hanno ottenuto una buona partecipazione e è nostra intenzione ampliarli. I nostri cittadini stranieri rappresentano un importante motore economico con il 30,9% delle imprese avviate quest'anno nel Lazio. Per arrivare ad una cittadinanza piena, però dobbiamo lavorare ancora molto». La Giunta Gasbarra ha ideato una serie di iniziative per sostenere il percorso d'integrazione delle comunità di immigrati, «vogliamo inserire nello Statuto della Provincia il riconoscimento del diritto di voto alle elezioni circoscrizionali – ha continuato Gasbarra – Sempre su questo tema vogliamo essere il motore per spingere le istituzioni nazionali a riconoscere il diritto di voto per le amministrative ai cittadini extracomuni-

tari residenti in Italia. Abbiamo proposto alle altre Province di raccogliere 50mila firme da consegnare ai parlamentari».

Altra questione riguarda il riconoscimento della cittadinanza italiana, «nel nostro Paese sono nati 25mila bambini extracomunitari, e credo siano a pieno titolo cittadini italiani: bambini che parlano il nostro dialetto e scelgono i nostri nomi. L'attuale legislazione è datata e non tiene conto delle trasformazioni. Infine proponiamo – ha concluso Gasbarra – l'istituzione delle consulte degli immigrati nei 17 distretti della Provincia e il Consiglio Provinciale dell'Immigrazione, come momenti di rappresentanza degli stranieri».

I Centri Servizi per l'Impiego sono gratuiti e offrono: mediazione linguistica e culturale, informazione sui diritti e doveri di cittadinanza, accesso ai servizi sociali, sanitari, scolastici e del tempo libero, percorsi di formazione, avvio per le procedure per la richiesta del diritto di asilo, accesso ai servizi di prima accoglienza. La Provincia di Roma intende inoltre attivare un Fondo di Garanzia di 90mila euro per l'accesso al credito degli immigrati extracomunitari, finalizzato all'avvio di piccole attività imprenditoriali. *(Redattore Sociale)*

Dovrebbe essere più veloce anche la pratica di rinnovo del permesso di soggiorno, «coinvolgendo le università stesse». Per discutere di tali problemi, l'Ucsei lancia la proposta di istituire un "tavolo permanente" di consultazione a livello interministeriale, aperto ad alcune associazioni "di o per studenti stranieri", con l'obiettivo di "migliorare gli aspetti contraddittori e iperburocratici delle attuali normative e della loro stessa attuazione". *(Redattore Sociale)*

Studenti stranieri: le proposte dell'UCSEI

Superare la confusione normativa, causata dall'assenza di uno "statuto" dello studente straniero; istituire un'Agenzia nazionale per la mobilità e le borse di studio, da finanziare con un Fondo ad hoc. Sono alcune delle proposte formulate dall'Ucsei, Ufficio centrale studenti esteri in Italia, sostenute dal presidente don Remigio Musaragno e contenute nel volume dal titolo "Studiare nelle Università italiane: la partecipazione, le scelte e i risultati degli studenti stranieri. Breve analisi di un decennio di trasformazioni". Si tratta di una ricerca promossa dall'Ucsei e condotta da Istat e Miur, sulla evoluzione della presenza degli studenti stranieri in Italia.

«La regolamentazione anche solo dell'accesso degli studenti stranieri risente della stratificazione di successive normative di diversa origine – elenca l'Ucsei –: regolamentazione dell'immigrazione, cooperazione allo sviluppo, principi comunitari di libera circolazione, convenzioni internazionali, riconoscimento dei titoli di studio, politica dei visti, politiche di realizzazione del diritto allo studio, politiche in materia di borse di studio». Per quanto riguarda le borse di studio e le ri-

sorse, «gli importi attualmente sono molto limitati e dispersi nei bilanci delle diverse amministrazioni, pertanto non hanno un impatto significativo nel promuovere l'afflusso di studenti dall'estero», osserva ancora l'Ucsei, che propone di modificare la normativa sulla cooperazione allo sviluppo, «favorendo l'apporto degli studenti dei Pvs presenti in Italia nei progetti di cooperazione italiana che riguardano i loro paesi». Inoltre l'Ufficio suggerisce di attivare «itinerari di sostegno per favorire un rientro qualificato degli studenti stranieri nei loro paesi, al termine dei loro studi, con un'attenzione anche a coloro che si sono laureati e che fanno attualmente lavori dequalificati in Italia». Infine, secondo l'Ucsei, va modificata la normativa di accesso alle università, favorendo una maggiore informazione presso le Ambasciate sulle opportunità di studio nel nostro paese e sui problemi di alloggio; si chiede alle rappresentanze diplomatiche una «maggiore rapidità nell'esaminare la documentazione per l'iscrizione degli studenti» e di far sostenere nelle loro sedi la prova di ammissione in lingua italiana, da studiare all'estero.

Vertice UE: luce verde a Bulgaria e Romania, gialla a

Croazia. Bruxelles, 17 dic. - Semaforo verde a Bulgaria e Romania per l'ingresso nell'Ue previsto per il 2007, semaforo giallo per la Croazia che potrà avviare i negoziati di adesione ad aprile a patto che «sia confermata la sua piena collaborazione con il Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia». Non era solo la Turchia a guardare speranzosa al Consiglio europeo di Bruxelles. Per gli altri tre candidati balcanici la decisione è stata più semplice: Bucarest e Sofia, rimaste escluse dal Big bang del maggio scorso in cui sono entrati 10 nuovi membri, hanno incassato l'invito a firmare i trattati di adesione ad aprile e, salvo clamorosi passi indietro nelle riforme, fra due anni entreranno nell'Unione. Più cauti i 25 sulla Croazia, aspirante anch'essa all'ingresso nel 2007, ma a cui sono stati riservati molti condizionali: occorre infatti che Zagabria «intraprenda i passi necessari per una piena collaborazione» con l'Aja e si adoperi per «individuare e trasferire» al Tribunale internazionale i ricercati per crimini di guerra. In particolare l'allusione è all'ex generale Ante Gotovina, che i croati sostengono essere fug-

gito all'estero ma su cui Carla Del Ponte ha denunciato «una scarsa collaborazione». *(AGI)*

UE-Turchia: ritorna da eroe Erdogan, "conquistatore d'Europa". Istanbul, 18 dic. - Un ritorno in patria da eroe per il primo ministro turco, salutato all'aeroporto di Istanbul come il "conquistatore dell'Unione europea". Migliaia di persone hanno accolto Tayyip Erdogan al ritorno dal Consiglio europeo in cui è stato deciso di avviare nell'ottobre 2005 i negoziati per l'adesione della Turchia all'Ue. «Bentornato al nostro primo ministro, conquistatore dell'Unione europea» si leggeva su uno striscione del partito di Erdogan, «Giustizia e sviluppo». Più «morbidi» gli altri slogan: «una nuova stella nell'Ue» e «non c'è Unione Europea senza la Turchia».

«Ieri a Bruxelles la Turchia ha dato concretezza a 41 anni di sforzi» ha detto il premier in un'intervista tv al suo arrivo a Istanbul, riferendosi alla prima istanza di adesione presentata nel 1963, «sfrutteremo al massimo il tempo fino al 3 ottobre» per avviare le riforme. Il processo di adesione prenderà il via il 3 ottobre del 2005 e durerà almeno una decina d'anni. *(AGI)*



Il Consiglio d'Europa firma un accordo di partenariato con il Forum dei Rom e delle persone senza fissa dimora

Il Consiglio d'Europa ha firmato mercoledì 15 dicembre, un accordo di partenariato con un organismo rappresentante la popolazione Rom e delle persone senza fissa dimora del continente.

Il Forum europeo dei Rom e delle persone senza fissa dimora beneficia dello statuto di organizzazione internazionale non governativa e il suo mandato è quello di rappresentare le comunità Rom di tutta Europa. L'accordo di partenariato permetterà al Forum di svolgere un ruolo più importante nel processo decisionale in seno al Consiglio d'Europa (i "46") che metterà a disposizione del Forum il personale e gli uffici presso la sua sede a Strasburgo.

Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis, ha dichiarato: «Questo Forum è il frutto di un'iniziativa personale della presidente della Finlandia, Tarja Halonen. Al Consiglio d'Europa siamo fieri che la Finlandia e i rappresentanti dei Rom e dei nomadi ci abbiano affidato il compito di condurre l'iniziativa della Presidente finlandese. Ora dobbiamo garantire che le autorità nazionali e internazionali non solo sentano le posizioni dei Rom e dei nomadi ma che li ascoltino anche».

La cerimonia di firma si è svolta a Strasburgo fra Terry Davis, come rappresentante del Consiglio d'Europa, e Rudko Kawczynski, presidente ad interim del Forum dei Rom. Hanno partecipato alcuni rappresentanti della comunità dei Rom e delle persone senza fissa dimora, di organizzazioni internazionali compresi la Commissione europea, l'UNHCR, l'OSCE/ ODIHR, la Banca mondiale e l'Open Society Institute. Presente anche la presidente della Finlandia, Tarja Halonen. Per ulteriori informazioni, consultare: www.coe.int/T/E/Social_Cohesion/Roma_travellers/